

XIX Domenica del Tempo Ordinario

Letture: 1 Re 19, 9.11-13

Salmo 85 (84)

Romani 9, 1-5

Vangelo: Matteo 14, 22-36

*Il cammino sulle acque
Guarigioni a Genesaret*



Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento. Nel Vangelo Gesù ricorda: **Io sono.** Gesù è Dio, è la pienezza dell'Uomo che diventa Dio. Proprio per questo può soccorrerci in ogni nostra difficoltà. Gesù è il Signore, è la fonte della nostra fede, della nostra gioia, del nostro ringraziamento.

Davanti al suo Altare deponiamo le nostre tristezze, i nostri dubbi, il nostro peccato, i nostri fallimenti e accogliamo la forza della sua grazia, quella grazia, che ci salva e ci porta alla pienezza della vita.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode! Alleluia!

Il dolore di san Paolo

La Chiesa, oggi, ci fa leggere pagine meravigliose. Abbiamo letto solo i primi cinque versetti del capitolo 9 della Lettera ai Romani: è l'inizio. Nei capitoli 9, 10, 11 san Paolo parla del popolo ebraico, che rifiuta il Messia e dice di sentire un grande dolore nel cuore, perché questo è il popolo, al quale Dio ha fatto la promessa, però rifiuta Gesù, come Messia. Paolo preferirebbe essere lui maledetto, ma che il popolo sia vicino al Signore.

L'Amore è paziente

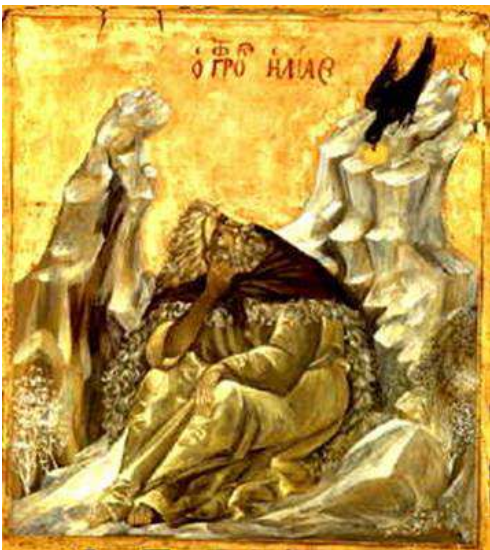
Questa è la storia di tutti noi, che oggi siamo contenti di essere alla presenza del Signore. Tutti noi che diciamo: - È bello per noi stare qui.- abbiamo un marito, una moglie, un figlio, una figlia, un amico, un'amica, un fratello, una sorella, che non sono qui, perché rifiutano il Signore.

Noi sappiamo che il Signore è la pienezza della vita ed è venuto, non per ostacolare il nostro cammino, ma per renderci felici; noi siamo felici nel Signore.

È un'intelligenza che ci è stata concessa, mentre tanti altri non beneficiano di questa benedizione.

In **Romani 11, 32** san Paolo dice: *“Dio, infatti, ha rinchiuso tutti nella disubbidienza, per usare a tutti misericordia.”* In pratica, tutti ci salveremo, la misericordia è per tutti, ma la vita è ora, è ora che il Signore fa della nostra vita, non un susseguirsi di giorni, ma un Progetto meraviglioso. Dobbiamo fare come san Paolo e tutti i santi: il primo attributo dell'Amore è di essere *paziente*, un Amore che ha un respiro lungo e sa aspettare queste persone che noi amiamo, perché arrivino a conoscere Gesù, il Signore, Gesù che rende la nostra vita *bella, bella, bella!*

La sindrome del Santo



Nella prima lettura viene presentato il profeta Elia, il più grande dei profeti, il quale soffre di una malattia molto diffusa nei gruppi, nella Chiesa: è la “Sindrome del Santo”. Di solito, tutti coloro che lavorano tanto all'interno della comunità religiosa o civile si sentono gli unici santi.

Elia ha ucciso 450 profeti di Baal, li ha sfidati e Dio ha risposto al suo grido, mandando il fuoco dal cielo.

La regina Gezabele, che voleva vendicare queste uccisioni, perseguita Elia, che fugge e fa un ritorno all'indietro: va sul monte Sinai, chiamato anche Oreb.

400 anni prima, su questo monte, Dio aveva dato la legge ad Israele. Elia fa questo pellegrinaggio e il Signore, lì, lo interroga: *“Che fai qui, Elia?”*, non dovresti lavorare in mezzo al mio popolo? Scappi davanti a una donna? Secoli dopo ci sarà Pietro che avrà paura di una vecchietta, dicendole di non appartenere al gruppo di Gesù.

Elia risponde: *“...gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza. Sono rimasto solo io...”* Sembra di sentire coloro che dicono: - Sono rimasto solo io a portare il peso della Parrocchia! Sono rimasto solo io a portare il peso dell'Oratorio!...-

Il Signore fa notare ad Elia che ci sono 7.000 persone in Israele che non hanno piegato le ginocchia a Baal e aspettano che qualcuno le chiami.

Imparare a delegare

Questa è una parola molto bella anche per noi. Il Signore invita Elia a tornare indietro e a ungere, come suo attendente, Eliseo. Il problema di Elia, come quello di tanti, è di accentrare il potere: dobbiamo imparare a delegare e a far lavorare anche gli altri.

Giovanni 12, 26: “*Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà.*” Far servire gli altri è un compito importante. Elia non è solo, deve ungere Eliseo, come profeta insieme a lui. Questo serve anche a noi, perché dobbiamo perdere un po’ quella capacità di servire, per far servire anche agli altri.

Elia nella caverna



Elia capisce questo, quando nella caverna sente **una voce di silenzio sottile: Qol Demanah Daqqah**. C'erano stati il vento impetuoso, il terremoto, il fuoco, ma Dio non era lì. Dio era nella voce di silenzio sottile.

Dio, invece, ha parlato a Mosè tra fulmini, lampi, tuoni. Sono le due facce di Dio: Dio può parlarci in una rumorosa coreografia o anche nel silenzio.

Ecco la capacità e il bisogno di ricomporci.

Dopo il grande successo, occorre fermarsi, fare silenzio, perché la seconda voce di Dio si manifesta nel silenzio.

La necessità della Preghiera del cuore/respiro profondo

La Preghiera del cuore/respiro profondo, così inutile e antipatica, perché porta a galla tutti i nostri fallimenti, è necessaria, non è un'opzione.

Da una parte c'è la Preghiera di lode con i canti, dall'altra c'è il silenzio, dove sentiamo **la voce di silenzio sottile**. È quella che farà anche Gesù, dopo il grande successo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

L'altra riva

Gesù costringe i suoi discepoli a precederlo sull'altra riva. Nei Vangeli **l'altra riva** è la terra dei pagani, dove Gesù ripeterà per la seconda volta il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. I discepoli si interrogano sul perché devono andare in terra pagana, dove le persone non fanno parte della loro comunità, del loro popolo e sono dannate. Gesù, però li costringe, mentre sale solo sul monte.

Gesù da solo

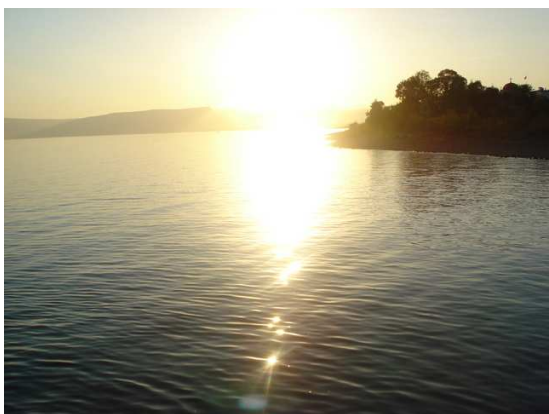
È bella la preghiera comunitaria ma c'è bisogno anche di stare da soli. Gesù, da solo, farà la Preghiera di silenzio e ascolterà la voce del Padre, che lo porta verso nuovi lidi. Gesù ha imparato, giorno dopo giorno, quale era il Progetto del Padre, così come noi lo impariamo, giorno dopo giorno.

Lo spirito contrario

I discepoli partono di malavoglia. Quando nel testo evangelico troviamo l'espressione "in disparte" significa che sta per succedere qualcosa che non va. I discepoli, infatti, sul lago trovano lo spirito contrario.

Quando vogliamo evangelizzare, cioè fare il bene, scateniamo il vento contrario, scateniamo l'inferno.

Gesù si presenta all'alba



Gesù, dopo aver passato tutta la notte in preghiera, alla quarta ora della notte, quindi all'alba, si presenta **camminando sulle acque**. Dopo una notte di preghiera, il male non riesce ad inghiottirlo. Il male inghiotte, risucchia.

È l'alba: momento importante. I Salmi ci dicono che Dio viene a noi in aiuto all'alba, ancora prima che ci alziamo.

Gesù cammina sulle acque: è l'immagine di Dio, che cammina sulle acque, perché il male

non riesce a risucchiarlo.

Io sono

I discepoli hanno paura e si mettono a gridare: **È un fantasma!**

Gesù dice loro: **Io sono, non abbiate paura!**

Io sono è il nome che Dio ha dato a Mosè, quando doveva presentarsi al Faraone.

Gesù è Dio, è la pienezza della Divinità.

Piccolo-di-fede

Pietro dice: **Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque.**

Gesù risponde: **Vieni!**

Quando una persona deve camminare in equilibrio, non deve guardare in basso, ma diritto, davanti a sé.

Pietro, guardando avanti, vede Gesù e riesce a camminare sul male, sul mare. Il vento contrario, però, agita le acque; Pietro guarda in basso e precipita. Comincia così a dubitare: **Signore, salvami!** Gesù lo afferra e dice: **Uomo piccolo-di-fede, perché hai dubitato?**

Guardate a Lui e sarete raggianti

Il **Salmo 34 (33)**, 6 ci dice: *Guardate a lui e sarete raggianti!* Se stiamo a guardare tutti i nostri problemi, tutto quello che non va, precipitiamo. Se vogliamo attraversare il male, il mare, dobbiamo guardare a Lui e ci riusciremo, perché, guardando giù, veniamo risucchiati.

La pienezza della condizione divina: dono e impegno

Gli apostoli, che sono con Gesù, sono convinti che adesso avranno la pienezza della condizione divina e Pietro è l'antesignano di tutti noi, che, quando preghiamo, diamo degli ordini a Dio.

La pienezza della condizione divina, da una parte è dono, dall'altra è impegno. Abbiamo letto la parola "**dubitare**" durante il giorno dell'Ascensione, quando gli apostoli vedono Gesù Risorto, ma dubitano, perché Gesù ha fatto capire che la pienezza della condizione divina passa attraverso la Croce, le difficoltà, le maledizioni del mondo, della religione.

Tutti coloro che vogliono raggiungere la pienezza della condizione divina, che è anche la pienezza dell'essere uomo, dell'essere donna, passano attraverso queste difficoltà. Dobbiamo andare oltre, assumerci le responsabilità della nostra vita e, se crediamo in una realtà, dobbiamo andare avanti, malgrado le maledizioni del mondo, che coccola solo quando stiamo precipitando in un burrone.

Il passaggio verso la pienezza passa attraverso la Croce, la maledizione.



La traversata mancata

Saliti sulla barca, terminata la prova, torna il bel tempo e i discepoli esclamano: ***Tu sei veramente (il) Figlio di Dio.*** "Figlio di Dio" significa che non è colui che i discepoli aspettavano, il Messia trionfatore, ma quel Figlio di Dio che tutti stiamo sperimentando.

Ci sono altri due versetti conclusivi che sono importanti per capire il brano.

La conclusione è che i discepoli approdano a Genesaret e ritornano allo stesso posto sulla costa nord-occidentale. Gesù li vuole portare verso i pagani, ma i discepoli non sono capaci di superare questo esame e tornano da dove sono partiti. Questo si capisce, perché ***la gente, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione.***

Questa gente è la stessa di domenica scorsa, quella che è stata sfamata con i pani moltiplicati da Gesù e guarita da Gesù.

Guarigione del fisico e soluzione ai problemi

La volta scorsa abbiamo letto: *Gesù sentì compassione per loro e guarì i loro malati.* Ora la gente lo riconosce e porta, non solo i malati, ma tutti coloro che hanno problemi. Gesù non si ferma alla guarigione fisica, ma promuove l'uomo. Tutti quelli che hanno problemi vanno da Gesù e ricevono la soluzione.

Gesù è la soluzione ai nostri problemi. Da Gesù vanno le stesse persone che si sono presentate la prima volta e che hanno ricevuto guarigione fisica. Adesso c'è lo scatto in avanti: dalla guarigione fisica si passa alla soluzione dei vari problemi.

Questo è il nostro Dio, questo è Gesù, questo è il Signore, che fa della nostra vita un'avventura meravigliosa, perché *Non avere paura! Io sono!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui, questa mattina, a lodarti e benedirti, a mangiare con te, a sentire la tua Parola e la tua Presenza nel nostro cuore.

Ti ringraziamo, Signore, e vogliamo affidarti tutte quelle persone che non hanno compreso il grande dono che tu sei nella vita di chi ti incontra. Ti benediciamo, Signore, per tutte le volte che, come Elia, ci porti nella caverna del silenzio e ci parli con quella voce sottile. Siamo costretti a spegnere tutte le altre voci, per ascoltare la tua voce silenziosa, che ci porta alla condivisione del servizio e alla pienezza della vita.

Ti ringraziamo, Signore, per tutte le volte che, guardando a te, siamo riusciti a camminare sul mare, sul male. Signore, noi siamo quelli che abbiamo mangiato, siamo i guariti. Tutti noi, chi più chi meno, abbiamo sperimentato la tua guarigione, abbiamo sperimentato come la tua pienezza di vita riporta l'equilibrio fisico al nostro corpo.

Signore, questa mattina, noi siamo gli stessi che, avendoti riconosciuto, vengono da te e basta che tocchino l'orlo del tuo mantello. Ti abbiamo toccato interamente, perché abbiamo mangiato te, la tua Parola, il tuo Corpo, il tuo Sangue. Signore, vogliamo presentarci a te con i nostri problemi, non solo quelli fisici, ma quelli di lavoro, affettivi, relazionali, amicali... che tentiamo di risolvere. Tu, oggi, ci hai detto che sei la soluzione a tutti i nostri problemi. Tu sei venuto per salvarci, non per salvare solo la nostra anima, ma salvarci completamente, perché siamo nella gioia, nella felicità, affinché la nostra vita sia questo Progetto meraviglioso.

Signore, invocando il tuo Nome, vogliamo accogliere tutta l'Energia Divina che ci darà la forza, la luce per la risoluzione dei nostri problemi.

Gesù! Gesù! Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

